



Il libro della settimana



di **Mirella Armiero**

**LA TERRA
DESOLATA
DI PICCIRILLO**

Un territorio afflitto da un fetore crudele, marcio. E diviso dall'odio antico tra due paesi confinanti. È questo lo scenario del nuovo romanzo di Paolo Piccirillo, *L'invasione (Fandango)*, che segna il ritorno del dotato scrittore casertano a un decennio dalla sua precedente prova, *La terra del sacerdote*, dopo il brillante esordio dello *Zoo* col semaforo nel 2010. Da quella scrittura più segnatamente letteraria, Piccirillo pare essersi spostato verso un immaginario spiccatamente cinematografico. Sembra un racconto tagliato per lo schermo, quello dei due boss che guidano i rispettivi paesi in una lotta spietata, una guerra fatta di rancori antichi e delitti inumani. A rendere tutto più insopportabile sono i fumi

velenosi della Terra dei Fuochi. «L'aria, oggi, puzza di giocattoli bruciati. La plastica dura dei bambolotti, quando si squaglia, emana una piccolissima fiamma, ma che intossica come se fosse un camino che brucia resti umani». In questo panorama è difficile far crescere una bambina dai polmoni delicati e quindi per suo padre, il Barracuda, non resta che cercare scampo in un luogo meno ostile. A meno che non si riveli vincente la folle idea di un amico d'infanzia, Ernesto, tornato dal Sudafrica con la speranza di catturare e rivendere le rare vespe assassine attese per il caldo sempre più afoso. Dall'altra parte del fiume, Tiziano è il capo del paese più ricco, ma non meno cupo e infelice. Forse solo qualche immigrato mantiene

una sua dignità che gli proviene dalla sua antica cultura. Per esempio Jamal, il venditore di giocattoli, che «ringrazia con il suo solito e regale cenno del capo, poi trascina le infradito, consumate e schiacciate dai piedi gonfi e callosi, dentro al circolo dei veterani». È una terra desolata quella in cui si muovono i personaggi di Piccirillo, nonostante ci sia la bellissima Reggia: «È uno spreco che un monumento del genere stia proprio a Caserta. Dovevano farla a Londra, a Sidney, a New York, al massimo a Milano. Qui è proprio inutile». La bellezza non salverà quest'angolo disperato di mondo, e nemmeno il sorriso fragile di una bambina nella sua culla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

177624